

L'INTERVISTA

Leoluca Orlando: «Un servizio civile europeo per il salvataggio»

LUCA LIVERANI

Naufraghi, non immigrati. Chi affonda va salvato. Senza soppesare se sia un crocerista imprudente, un profugo in fuga, un pescatore in difficoltà. Del naufragio "annunciato" del 22 aprile, costato la vita a 130 migranti, il sindaco di Palermo non riesce a farsi una ragione. E ora Leoluca Orlando lancia una proposta per dire basta alla strage dell'indifferenza. «È il momento di istituire il Servizio civile europeo per il salvataggio in mare dei migranti forzati. Una collaborazione tra città europee, ong e Terzo settore, sotto l'egida dell'Unione Europea. È il momento del Reccs, il *Research european civil service*».

È dalla stagione dei "porti chiusi" che lei si batte per i diritti dei migranti, a cominciare dal diritto alla vita. A che titolo lo fa un sindaco?

Perché Palermo ha fatto la scelta di considerare i migranti esseri umani. A chi mi chiede quanti sono gli immigrati nella mia città rispondo che chi vive a Palermo è palermitano. Abbia-

mo il dovere di rendere visibili anche i migranti, condizione essenziale per godere dei diritti umani. Chi è invisibile è pericoloso per sé e per gli altri. Due anni fa feci disobbedienza civile al divieto, nei cosiddetti "decreti sicurezza", di iscrivere all'anagrafe i richiedenti asilo. Poi la Consulta ha confermato che eversivo non ero io... In democrazia non si può garantire la sicurezza violando i diritti umani. Lo fanno le dittature.

Le cronache degli ultimi giorni ci raccontano che perfino chi è in pericolo di vita viene lasciato nell'invisibilità. Il tema più urgente è quello del diritto alla vita nel Mediterraneo, dove si sta consumando un genocidio per il

quale si farà un secondo processo di Norimberga, non so se davanti a una Corte o nei libri di storia. Una strage che non può più essere sopportata, a prescindere da quello che si pensa sullo *ius soli* o sulle quote nazionali.

Qual è la sua proposta, allora?

Istituire un Servizio civile europeo per la ricerca e il salvataggio di vite umane, coinvolgendo città e ong. Realizzando cioè con la società civile quello che venne fatto con la Marina nell'operazione Mare Nostrum. Quando le navi militari vennero usate non per ricacciare i migranti nei lager libici, ma per salvarli. Assieme al sindaco di Potsdam, in Germania, ho organizzato qui a Palermo il 25 e 26 giugno un convegno in-

ternazionale *From the sea to the city*, una conferenza delle città per un'Europa accogliente. Vogliamo mandare un forte messaggio valoriale alla Commissione europea e all'Europarlamento, perché si facciano carico di un Servizio civile europeo di salvataggio.

L'Europa contro la pandemia ha ritrovato unità. È un momento politico favorevole per affrontare questo altro dramma europeo?

Dopo decenni in cui si è occupata solo di economia e moneta, l'Europa ha riscoperto il diritto alla salute, al lavoro, allo sviluppo. Noi sindaci d'Europa, assieme alle ong, vogliamo mandare a Bruxelles un segnale forte. L'unico modo per liberarsi dalla paura dell'altro è avere cura dell'altro. È inaccettabile presumere che chi viene da fuori è di per sé un pericolo. A chi fa salvataggio non interessa sapere se il naufrago è un migrante del Ghana, un miliardario il cui yacht è affondato, un velista alla deriva. Sono esseri umani naufraghi. Salviamoli. Poi penseremo chi accogliere, come, dove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leoluca Orlando

Dopo l'ultimo naufragio che ha fatto 130 morti, il sindaco di Palermo lancia la proposta di un soccorso in mare gestito da Unione europea, città e Ong. «Chi affoga va salvato, che sia un velista o un profugo non conta»

